

QUOTIDIANO NAZIONALE



Accedi

Sesso, soldi e diritti

Sergio Gioli

SALUTE

Abbonamento mensile:

6 € al mese

Saman processoSerpente sul trenoIn coma per il salmonePierina ultime notizieConcerto Jovanotti vipMostre di marzo

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

Ricerca

7 mar 2025

Il Resto del Carlino Salute Medici a rischio estinzione...

MARIO BOVENZI
Salute

Medici a rischio estinzione: un dottore per 1800 pazienti

Impietoso il rapporto della Fondazione Gimbe, nella provincia di Ferrara sono 210 i professionisti. "Un mestiere diventato sempre più difficile". Ma c'è chi resiste e lavora anche dopo la pensione





Il dottor Francesco Artosi nel suo ambulatorio

PER APPROFONDIRE:

ARTICOLO: I migliori 10 ospedali in Emilia Romagna, la classifica

ARTICOLO: Classifica ospedali Emilia-Romagna. Visite, esami e tempi: quali sono i problemi

ARTICOLO: Tumore al polmone, diagnosi precoce e cure con il robot che 'naviga'

Ferrara, 7 marzo 2025 – **Oltre 1800 per ogni medico di base.** E' il picco di pazienti che devono seguire alcuni medici di famiglia nel nostro territorio a fronte di una media provinciale che oscilla sui 1400 utenti. In una novantina di ambulatori si va oltre i 1500, con la quota massima in alcuni casi appunto di 1800 assistiti.

Sono 215 i medici di famiglia che operano nella città e in provincia, il numero totale dei pazienti è poco meno di 300mila. "Rispetto al dato regionale la provincia di Ferrara è in una posizione più favorevole", precisa **Franco Romagnoni**, direttore del dipartimento di cure primarie. La carenza dei medici, nel nostro territorio, si attesta su un meno 54.

Una categoria a rischio di estinzione, questa la fotografia, impietosa, che emerge dal **rapporto della Fondazione Gimbe**. Si calcola che in pensione nel 2027 andranno 7.300 medici, il dato è nazionale. Nonostante ci sia un aumento dei bisogni di assistenza della popolazione che invecchia, la categoria dei medici di base si assottiglia. Dal 2019 al 2023 sono diminuiti del 12,7%. Sulla base dei dati Sisac (Struttura Interregionale Sanitari Convenzionati), al primo gennaio 2024, **la carenza complessiva è stimata in 5.575 medici di famiglia** distribuiti in 17 regioni e province autonome.

"Il rapporto giusto sarebbe di un medico per ogni mille, al massimo 1200 pazienti", precisa il dottor Francesco Artosi, un giovane medico. Ma quel numero nella nostra provincia – sono 215 i medici – è un'utopia. Alcuni medici di pazienti ne hanno 1800, tanti. Troppi. Così diventa un'impresa, sempre più difficile seguire quell'esercito di assistiti. **"La burocrazia è diventata sempre più assillante"**, denunciano. Una montagna di documenti. Ma nonostante questi ostacoli c'è chi resiste. Professionisti che continuano a lavorare oltre la soglia dei 70 anni. Una testimonianza di quanto questo 'mestiere' sia sentito ancora come una missione.

Claudio Casaroli, medico di medicina generale, **è il segretario provinciale di Fimmg** (Federazione italiana di medici di medicina generale). Dice: "Non c'è un rinnovo contrattuale adeguato. Ci sono colleghi che vanno in pensione anticipatamente perché non si sentono più garantiti. Si viene così a determinare un vuoto che si riflette sui pazienti. **Il medico di famiglia è in prima linea**, si occupa delle persone fragili, è la figura che si trovano davanti per prima chi si rivolge alla sanità". Casaroli ha un'anzianità con il camice bianco di 40 anni. Precisa, lo sguardo alla nostra realtà. "Abbiamo – sottolinea – una buona contrattazione a livello locale, questo aspetto positivo concorre a ridurre i pensionamenti anticipati, consente buone possibilità di lavoro". **Giuliano Zanotti, una vita da medico.** "Ho portato il camice per 37 anni". E' stato costretto a 'lasciare' per la sua forte dedizione alla missione. "Mi ero trascurato, mi ero ammalato per aiutare gli altri, ne sono consapevole. Altrimenti non avrei lasciato mai questa professione", dice, ancora forte il rammarico. Ha 'smesso' a 69 anni, affidando il suo saluto ad una lettera a tratti toccante. E' tempo di chiudere questa porta – le sue parole –. Oggi ho salutato l'ultima paziente, accompagnandola al cancello, con malinconia. Dopo un quarto di secolo la mia avventura da convenzionato si conclude. Un taglio doloroso, ad un cordone ombelicale che mi ha legato per anni alla vita di molti uomini e donne, nelle vicende personali con cui si sono intrecciate indissolubilmente quelle sanitarie. Non è pensione ma sono dimissioni, la differenza è sostanziale. Sbatto la porta in faccia a questa sanità decadente, difesa solo dai suoi carnefici... che ora sta agonizzando mentre tumultuosamente cresce la sanità privata".



E denuncia l'avanzare della burocrazia. "Che però non mi aveva tolto il piacere di visitare, di curare gli altri", afferma. Con la sua borsa, di casa in casa, in ossequio ad un giuramento che per lui non è scritto solo sulla carta. Luca Catapano, 50 anni, medico di medicina generale a Poggio Renatico. Fa parte della Fimmg, va nelle abitazioni a trovare i pazienti. "Sono stati fatti a livello nazionale accordi che facilitano l'ingresso di nuovi medici, un passo avanti di cui vedremo gli effetti positivi nei prossimi mesi". **Non era medico di base**, ma ha sempre avuto il senso della missione. Alfredo Potena, 75 anni, primario all'ospedale di Cona, una vita da medico chirurgo in pneumologia e cardiologia, ne aveva 65 quando arrivò il giorno della pensione. Disse no. "Avevo 42 anni d'anzianità ma sentivo che potevo dare ancora il mio contributo". E' diventato primario nel reparto di medicina generale dell'ospedale privato di Santa Maria Maddalena. Anche ieri al lavoro, ogni giorno con il camice. Per i pazienti.



© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO

Salute

